

RIFORMA CULTURA

Accantoniamo i poli

Alla fine del 2014 avevo scritto alcune osservazioni generali sul bilancio del Mart, sottolineando tra l'altro: «Si può intervenire sull'utilizzo del personale, sul costo degli allestimenti, sui costi generali, anche in vista di un ente museale unico nel Trentino, che affidi ai singoli comitati scientifici e ai direttori la gestione museale in piena autonomia». Se vogliamo essere seri questa è la prospettiva che garantisce a tutti i musei trentini, grandi e piccoli, provinciali, comunali, intercomunali e privati l'autonomia nella ricerca e nell'attività in un quadro generale provinciale di compatibilità e di priorità.

L'ente museale provinciale potrà assorbire le competenze dei diversi consigli di amministrazione e in particolare tutte le competenze amministrative, pur restando ogni museo libero di muoversi nel campo dell'auto-finanziamento. Si può pensare intanto a un coordinamento permanente dei direttori non di tipo culturale, ma di tipo operativo, presieduto dall'assessore alla cultura, fatta salva la gestione amministrativa unitaria come bene è previsto dal disegno di legge.

Io accantonerei definitivamente l'idea dei poli, tre o quattro non importa, perché i nostri musei, ma non solo i nostri, vivono di sperimentazione e di contaminazione, non esistono più o meglio ancora non sono mai esistite le due culture. Al Muse giustamente si fanno mostre d'arte, al Mart è spesso presente il dibattito sulle nuove sco-

perte scientifiche e così vale per gli altri, nessuno dei quali è unitariamente vocato. Ragioniamo per la cultura e non per altro.

L'assessore provinciale ha dimostrato di ascoltare analisi e proposte, andiamo avanti con la consapevolezza che non c'è da accontentare nessuno ma da consolidare e sviluppare tutto quello che di buono, ed è tanto,

nella cultura nel Trentino è cresciuto nel tempo. «Siete in un territorio piccolo e con quattro musei talmente forti che vi basta mettere in rete Muse, Buonconsiglio, Mart e Casa Depero per diventare una forza nazionale». Così si è espresso qualche settimana fa Philippe Daverio e noi possiamo rafforzare il discorso citando il nostro museo

Diocesano, il museo degli Usi e Costumi, il museo Civico e quello della Guerra di Rovereto, il Mag di Riva del Garda. La linea è quella che altri territori importanti hanno scelto, in Italia e fuori, basta avere un po' di coraggio e decidere per il Trentino senza farsi tirare per la giacchetta.

Mario Cossali, ISERA